

Mediazione permanente

di ELISABETTA COSTA

Il Centro Europeo di Arbitrato e di Mediazione ha appena concluso il MedMid IV, le assise del Mediterraneo e del Medio-riente alla sua quarta edizione, a Tunisi. Due giornate, venerdì 5 e sabato 6 novembre, molto intense, tra relatori provenienti da molte parti del pianeta e, soprattutto, dal mondo arabo che sente in maniera sempre più pressante la questione della risoluzione delle controversie in altro modo che non davanti al giudice statale.

Presidente del Centro Europeo l'Avv. Mauro Rubino Sammartano, che dedica da decenni la propria giornata all'arbitrato, tanto da averne fatto una cultura e un'arte, oltre che la procedura più utilizzata nel business internazionale.

Ma cos'ha di speciale questo Centro Europeo di Arbitrato e di Mediazione rispetto ad altre istituzioni arbitrali? Innanzitutto i regolamenti, che si possono trovare sul sito del Centro, www.cour-europe-arbitrage.org: il regolamento per l'arbitrato internazionale e il regolamento per l'arbitrato interno.

Nel regolamento per l'arbitrato nazionale si trova la procedura con un unico arbitro che è indirizzata a controversie di piccola e media entità e che è caratterizzata dalla speditezza e dal costo contenuto.

In ciascuno dei regolamenti, poi, è prevista la libertà di prova, nel senso che ciascuna delle parti può presentare le prove con libertà di articolazione e senza troppe formalizzazioni, essendo accolte anche le dichiarazioni dei testimoni senza necessità che siano sentiti.

La vera cifra del Centro Europeo resta l'alta professionalità delle persone che vi operano. Si tratta di giuristi affermati nei vari paesi d'Europa e del Medioriente, circostanza assai rara nelle camere arbitrali che in genere sono costituite da impiegati e da manager che non hanno una formazione all'altezza di casi spesso molto complessi, soprattutto in ambito internazionale.

Tra l'altro, il Centro Europeo di Arbitrato e di Mediazione è l'unica istituzione arbitrale che organizza ciascun anno un convegno internazionale, il MedMid appunto, nelle varie città d'Europa e del Medioriente con relatori molto qualificati sul tema dell'arbitrato e della mediazione, favorendo così la diffusione di una vera e propria cultura dell'arbitrato e della conciliazione, che vuol dire cultura delle relazioni tra i paesi, cultura di valori come la giustizia, il diritto, la civiltà.

E' peraltro constatabile come siamo ancora agli albori di questa cultura, perché ad esempio in Francia, ci sono ancora istituti come le juge d'appui e le juge de contrôle che stanno agli antipodi della

cultura dell'arbitrato e che dicono, invece, come lo stato sia restio a lasciare ai cittadini l'amministrazione di un aspetto così importante della vita sociale come quello della giustizia.

Un altro fattore, anche questo (in)culturale, rende l'arbitrato uno strumento valido per alcuni ma non per tutti ed è la questione del pagamento. Apparentemente la giustizia del giudice statale è gratuita, mentre l'arbitrato è a pagamento. Ma quanto costano dieci anni di giudizio e poi, magari, ancora per l'appello e per la cassazione? Costano anche per coloro che ritengono di perdere la causa, per due motivi: il primo è che magari non è vero che la perdono e il secondo è che resta comunque meglio affrontare la questione prima e risolverla che restare in attesa di una condanna.

Una sentenza, come un lodo, non sono mai definitivi. C'è sempre l'appello e se pure non dovesse esserci secondo la procedura giuridica, c'è sempre l'appello della vita, c'è sempre la chance, vivendo e combattendo, di trovare il modo della riuscita. Per ragioni di salute, naturalmente, che sono le uniche ragioni che hanno diritto di essere ascoltate e di essere accolte.

elisabetta@avvocatocosta.it